



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Stretti come un sol uomo attorno al nuovo governo di Fronte Popolare!

Un nuovo governo è stato costituito. Esso deve dare una direzione più energica e meglio coordinata a tutta la condotta della guerra.

Infatti, dopo le vittoriose offensive di Guadalajara e di Pozoblanco, non marciava tutto nel migliore dei modi.

L'alta morale di combattività creata dalle vittorie del mese di marzo, non è stata utilizzata per scatenare, su tutti i fronti, l'offensiva vittoriosa che avrebbe potuto schiacciare il fascismo.

Durante i mesi di aprile e di maggio vi è stata, su quasi tutti i settori, una esitazione ed una incertezza assolutamente ingiustificabili.

Lo spirito di vittoria regnava tra le truppe. Le nuove reclute affluivano numerose ed entusiaste nelle caserme. Esse si fondevano rapidamente con gli antichi combattenti della causa repubblicana. Nuove armi arricchivano le nostre formazioni.

Ma, disgraziatamente, invece di lanciare tutte queste forze all'attacco, si ha esitato, durante tutto il mese di aprile. Si sono cercati litigi con i migliori organizzatori, con i migliori capi, con i migliori combattenti repubblicani. Si è cominciata tutta un'offensiva contro il Corpo dei Commissari di Guerra, che è stato, durante tutto lo scorso periodo, uno dei più grandi fattori dell'unità e della combattività del nuovo Esercito, e l'animatore della vittoria, come è stato detto giustamente.

...E nei primi giorni di maggio si è avuto, a Barcellona, l'ignobile tentativo dei "Pumisti", agenti di Franco e di Mussolini, di pugnare alle spalle la Spagna Repubblicana.

Chiaro e tragico avvertimento per tutti quelli che si preoccupano delle sorti della guerra!

Ma vi è stato chi non ha voluto comprendere questo avvertimento, chi credeva di potersi ancora divertire con delle tolleranze ingiustificabili verso la Quinta Colonna

e verso gli incontrollabili della retroguardia; chi credeva che si può condurre una guerra come l'attuale senza mobilitare tutte le energie della produzione, chi credeva poter umiliare il Corpo dei Commissari che ha scritto con il suo sangue e con dei fatti delle pagine che resteranno storiche.

Una tale situazione non poteva prolungarsi oltre.

La crisi era inevitabile. La crisi si è dichiarata. Un nuovo Governo è stato costituito, che fa sue le tre parole d'ordine del momento:

Ripulire la retroguardia.

Organizzare la produzione di guerra.

Scatenare l'offensiva vittoriosa.

Noi abbiamo tutto quello che occorre per vincere: fede, uomini,

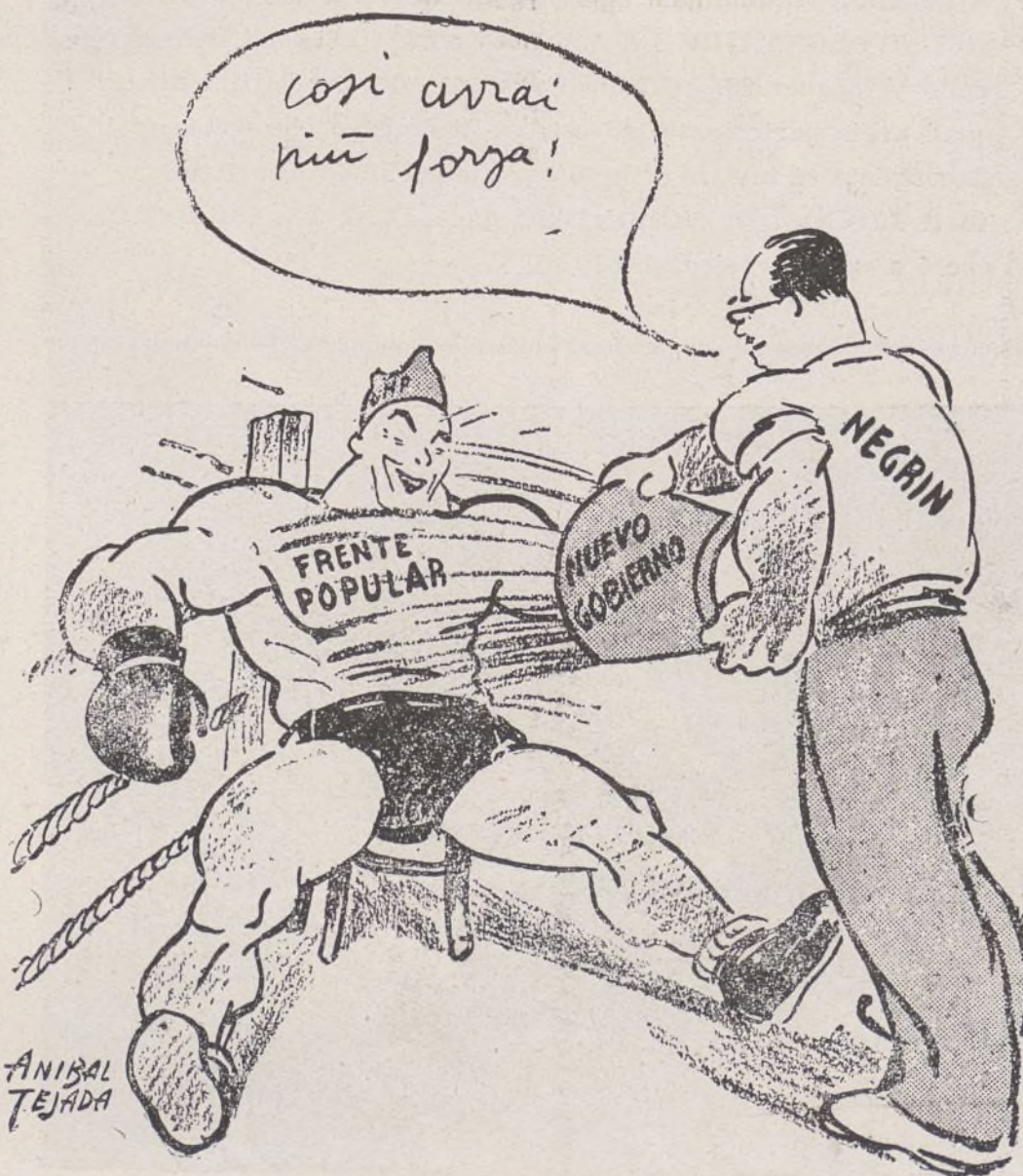
armi. Noi abbiamo dei quadri magnifici e provati. Noi abbiamo un Governo che vuole fare la guerra e che vuole vincerla.

Noi vinceremo!

Come un sol uomo dobbiamo stringerci attorno al Governo di Fronte Popolare spagnolo. Tutto l'esercito deve costituire un blocco monolitico di fronte al nemico.

Tutto il popolo spagnolo, seguendo il suo Governo ed il suo Esercito, deve passare all'attacco decisivo contro il fascismo e contro i suoi agenti della retroguardia, che vogliono affogare la Spagna nella vergogna, nella rovina, nel sangue, che vogliono asservirla alla dominazione straniera di Hitler e di Mussolini.

LUIGI GALLO



Rinfrescato, pronto per il "round" definitivo e vittorioso!

Le Brigate Internazionali affermano la loro completa ed entusiastica adesione al nuovo Governo di Fronte Popolare

A nome della Brigate Internazionale sono stati inviati i seguenti telegrammi:

"Al dottor Negrin, presidente del Consiglio. Valenza.

La riunione dei commissari delle Brigate Internazionali, a nome di tutti i volontari, saluta calorosamente ed afferma sua adesione entusiasta al nuovo Governo della Spagna Repubblicana, espressione della ferma volontà del popolo di tutto fare per schiacciare rapidamente e definitivamente il fascismo, nemico della civiltà e del progresso. — LUIGI GALLO, commissario ispettore delle Brigate Internazionali."

★

"Indalecio Prieto, ministro della Difesa Nazionale, Valenza.

La riunione dei commissari delle Brigate Internazionali saluta in voi il Capo di tutte le forze armate che lottano per lo schiacciamento del fascismo, e si pone entusiasticamente ai vostri ordini, sicuri che sotto la vostra guida e sotto la guida del nuovo Governo di Fronte Popolare marceremo rapidamente alla vittoria. — LUIGI GALLO, commissario ispettore delle Brigate Internazionali."

★

"Alvarez del Vayo, commissario generale di Guerra. Valenza.

In nome di tutti i commissari e volontari delle Brigate Internazionali, vi invio calorose felicitazioni per la vostra riconferma alla direzione del Commissariato Generale di Guerra, testimonianza eloquente dei vostri alti meriti per la creazione del nuovo Esercito Popolare spagnolo, e come animatore della pronta vittoria sul fascismo, della quale il nuovo Governo è una garanzia. — LUIGI GALLO, commissario ispettore delle Brigate Internazionali."

I NOSTRI EROI



Cazzola Primo.

Alla Casa del Campo il 18 aprile cadeva, mortalmente colpito, il garibaldino Cazzola Primo. Cadeva, colpito a morte dal piombo fascista, mentre compieva il più alto, il più sacro dovere: quello di portare aiuto ad un compagno ferito.

Era un operaio, figlio di operai, costretto fin da bambino a guadagnarsi il pane. Conosceva le persecuzioni fasciste che nel 1922 lo costrinsero ad emigrare nel Belgio; conosceva le lotte per l'emancipazione del proletariato, egli, che nelle lotte dei minatori belgi, nel 1932, fu sempre in prima fila.

Era un vecchio militante comunista, che dappertutto seppe lottare per la difesa degli operai. La lotta del popolo spagnolo per la libertà non poteva trovarlo assente. E Primo Cazzola il 22 ottobre 1936 partiva, con altri compagni italiani, dal Belgio, per venire ad offrire il suo braccio e la sua umile ma nobile vita alla causa del popolo fratello di Spagna.

Il 13 novembre 1936 ricevette il battesimo del fuoco assieme al Battaglione Garibaldi; ed in seguito, su tutti i fronti dove i garibaldini hanno combattuto, Primo Cazzola si trovò sempre in prima fila.

In tutti i compagni, che l'amavano e lo stimavano, la perdita di Primo Cazzola lascia un gran vuoto. Ma essi giurano di essere degni del compagno scomparso e di lottare, con più vigore e più entusiasmo che mai, per vendicarlo degnamente schiacciando il fascismo barbaro ed assassino.

LATTANZI REMO MEZZINI

Gli episodi di eroismo dei Garibaldini in Ispagna

Dal primo giorno della lotta in Ispagna, gli antifascisti italiani hanno scritto delle pagine ammirevoli di eroismo su tutti i fronti: da Irun all'Aragona, da Majerca a Madrid, a Lopera, sul Jarama, a Guadalajara, ecc.

NEL BATTAGLIONE GARIBALDI, NEL BATTAGLIONE DIMITROV, NEL 9° BATTAGLIONE DELLA 14ª BRIGATA, NELLA BATTERIA ANTONIO GRANSCI, in quasi tutte le formazioni internazionali ed in numerose brigate spagnuole, i volontari italiani hanno continuato la grande tradizione di eroismo del nostro popolo nella difesa della libertà.

Sono numerosi i compagni che hanno già scritto sui fatti eroici ai quali essi hanno partecipato, o che aspettano l'occasione di scrivere le loro impressioni ed i loro ricordi.

Per raccogliere tutti questi scritti, per spingere i compagni a scrivere ancora, si sta preparando un libro: un libro che deve contenere la storia vissuta della partecipazione dei volontari italiani alla lotta epica del popolo spagnuolo.

Il libro sarà fatto con gli SCRITTI DEI COMPAGNI COMBATTENTI. Esso sarà l'esaltazione DEI NOSTRI MORTI E DEI NOSTRI EROI. Il libro sarà il testimonio eloquente della solidarietà dei migliori figli del nostro popolo con il popolo spagnuolo.

Volontari italiani in Ispagna, inviate alla REDAZIONE DEL "VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ" (edizione italiana) calle Velasquez 63, Madrid, il racconto dei combattimenti ai quali avete partecipato, gli esempi di eroismo che nonoscete. Raccogliete ed inviate delle fotografie per illustrare riccamente il LIBRO DEI VOLONTARI ITALIANI IN ISPAGNA, che è e sarà il vostro libro!



Gallo, Nenni, Marvin e altri compagni pranzano sull'erba...

Incrociatori italiani in riparazione.

Nei cantieri di San Rocco e di San Marco, a Trieste, vi sono attualmente in riparazione due incrociatori italiani che hanno delle importanti avarie. Quello che si trova a San Rocco presenta delle falle esterne di grande importanza, prodotte dall'esplosione di granate, il che gli impedirà di essere utilizzato per parecchio tempo. Pare che in altri posti dell'Adriatico ai trovino due altri incrociatori che devono essere riparati. Si tratta di incrociatori che hanno operato nelle acque spagnuole ed hanno sofferto il fuoco delle batterie repubblicane.

Le Federazioni di Industria dell' U. G. T. chiedono la convocazione di un plenum nazionale per esaminare la situazione politica.

Il giorno 10 maggio si è riunito a Valenza il Comitato Nazionale dell'U. G. T., convocato per designare i delegati che dovranno rappresentare l'U. G. T. nelle prossime riunioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Furono nominati i compagni Rodriguez Vega e Vidal Rosellas.

Prima di questa nomina, era stata però posta, dal rappresentante della Federazione dell'Industria Grafica, Rodriguez Vega, la questione dell'atteggiamento del Comitato Esecutivo dell'U. G. T. in rapporto all'ultima crisi ed al nuovo governo di Fronte Popolare.

Il segretario del Comitato Esecutivo, Pascual Tomas, si oppose alla discussione di questa questione, pretestando che non era all'ordine del giorno, e dicendo che, se le Federazioni lo chiedevano, si sarebbe potuto organizzare prossimamente un Plenum Nazionale della U. G. T. per esaminare la situazione politica.

Raggiunto l'accordo su questa proposta, appena la riunione del Comitato Esecutivo terminò i suoi lavori, la Federazione dell'Industria Grafica, unita ad altre Federazioni, si affrettò a richiedere la convocazione del Plenum Nazionale per il più presto possibile.

L'importanza strategica delle nuove operazioni dell'esercito repubblicano

Dopo aver assistito da vicino alla ricostruzione sociale ed alla riorganizzazione militare della Spagna durante tre mesi, si può dire con sicurezza che le prospettive dei ribelli sono cambiate. La loro situazione è passata da delle posizioni quasi pari, a delle posizioni così svantaggiose, come se fossero di uno contro dieci.

La guerra civile sta entrando nella quarta e definitiva fase. Nelle tre fasi anteriori, la portata di una decisione militare in favore del Governo si vedeva come conseguenza dello sviluppo della situazione politica. L'ammutinamento militare originale, che seguì delle norme tradizionali, era stato vinto dopo due settimane dalle forze dell'Esercito Regolare che erano rimaste leali, e dalle milizie volontarie degli operai e dei contadini.

Ma la Spagna era un impero ed il Marocco era stato la base dell'insurrezione. Per questo, nella seconda fase, la Spagna fu invasa dalle forze dei mori e dei legionari, che, dal Sud, si unirono ai ribelli regolari, ai carlisti, ai fascisti del Nord, formando, per conseguenza, un fronte dal Sud al Nord della Spagna e cominciando, da allora, la lunga battaglia contro Madrid. Ma per essere state queste forze sconfitte, in capo a due mesi, dalle nuove milizie spagnuole, anche la seconda fase giunse alla fine.

La Spagna però forma parte di una Europa pericolosamente divisa tra dittature e democrazie. Quelle optarono per l'intervento. E per questo la Spagna venne invasa da reggimenti organizzati e comandati ed armati modernamente. Le democrazie optarono, invece, per il non intervento, che venne dai politici inglesi interpretato in tal modo, che il governo spagnuolo venne privato dei suoi diritti.

Dato che la Germania ha deciso, adesso, prudentemente, che non avrebbe triplicato il suo contributo in uomini, e l'Italia ha rifiutato di mandare ancora tre italiani per ogni tedesco che veniva in Spagna, anche questa terza fase sta ora toccando alla fine, per la riduzione delle forze straniere di una metà, approssimativamente, per morte e per diserzione. Inoltre, qualcuno ha ancora una certa

speranza di arrivare a far ritirare il resto degli stranieri, come conseguenza di un intervento diplomatico.

Così la quarta fase, che pare cominci adesso, troverebbe alle prese soltanto spagnuoli dall'una e dall'altra parte. I ribelli delle provincie occidentali rappresentano i ricchi proprietari di terra e si appoggiano su forze marocchine. I leali delle provincie dell'Est della Spagna rappresentano gli ideali liberali e proletari e si appoggiano sulle masse delle zone più popolate e produttive del paese.

Dopo aver fatto il conto della ridistribuzione e della riduzione della potenzialità umana del militare, si può calcolare che i cinque sestimi del nuovo esercito ribelle sarebbero formati da uomini reclutati tra la decima parte della popo-

lazione di Spagna di età militare, dei quali la metà approfitterebbe della prima occasione per disertare. La stessa percentuale dell'Esercito popolare, invece, consisterebbe in reclute tratte dai nove decimi restanti della popolazione di età militare, delle quali una metà è disposta a dar la vita per la difesa delle nuove leggi e libertà.

Gli attacchi di Madrid e di Cordova hanno già dimostrato che le nuove forze del governo meritano piena fiducia per la difesa e per formar la riserva di una offensiva mentre i ribelli non potrebbero aspirare né all'una né all'altra cosa. Se si aggiunge una superiorità in denaro alla superiorità in uomini ed in morale, la supremazia dell'aria ed una efficacia sul mare e negli arsenali che sorpassa quella dei ribelli, si vedrà chiaramente

l'importanza di una nuova offensiva del governo.

Contrariamente a tutte le offensive ribelli che hanno avuto, eccezione fatta per quella di Teruel, uno scopo politico, i movimenti del Governo repubblicano sono puramente strategici. Il più importante, finora, quello del fronte di Cordova, ha raggiunto i due terzi del suo obiettivo; raggiungere la frontiera portoghese.

Se si continua ad andare avanti, si potrà scuotere il bastione della ribellione, nello stesso modo che la marcia contro la Georgia la fece finita con la sollevazione di confederali del Sud, nella guerra civile degli Stati Uniti d'America. Ma anche se non si ottenesse questo, la ribellione è già alle sue ultime linee, mentre il governo ne ha ancora due su cui ripiegarsi.

GEORGE YOUNG

Contadini e combattenti.

Fronte del Jarama. A mille metri dalla prima linea del fuoco, un gruppo di contadini lavora silenziosamente la terra. Oggi è giorno di pace, e né un obice, né il ticchettio repentino delle mitragliatrici viene a rompere la tranquillità della campagna. Come immaginare che a meno di mille metri vi è la linea di ferro e di fuoco, la guerra, la morte?

I contadini—un pugno di uomini magri ed abbronzati—non interrompono le loro faccende nel vedere arrivare i combattenti. Li guardano con quella serenità filosofica e profonda che è propria del contadino spagnuolo.

—Noi non vogliamo lasciare la nostra terra—dicono—. E fintanto che essa può produrre, noi resteremo qui.

—Non vi causa inquietitudine la prossima linea del fuoco?

Sorridono.

—Laggiù stanno i nostri per non lasciarli passare. E noi stiamo qui per trarre dalla terra il pane per tutti...



Trincee della Casa del Campo.

La vittoria del popolo spagnolo sarà rapida se il popolo italiano rafforzerà la sua lotta contro il fascismo!

Il popolo spagnolo insegna a tutti i popoli oppressi dalla dittatura sanguinaria e barbara del fascismo, e lo insegna in primo luogo a noi italiani, come si combatte per la libertà.

Voi sentite questo grande esempio che vi viene dalla Spagna. Voi comprendete perfettamente, compagni lavoratori, che la vittoria della causa della Repubblica spagnola sarà una sconfitta non solo per il fascismo spagnolo, ma pure per il fascismo internazionale, e specialmente per il regime fascista italiano che da 14 anni e mezzo affama e opprime il nostro popolo.

Ma la vittoria dei repubblicani spagnoli sarà rapida, i sacrifici enormi dei fratelli repubblicani della Spagna avranno fine, se il popolo italiano rafforzerà la propria lotta contro l'intervento fascista in Spagna, per il ritiro immediato del corpo di spedizione fascista dalla Spagna, ed esigerà subito che le condizioni di vita degli operai, dei contadini, degli impiegati, degli artigiani, dei piccoli esercenti, di tutti quelli che lavorano, vengano elevate; e lotterà per strappare più libertà nei sindacati e in tutte le organizzazioni.

La causa della Spagna del popolo, la causa della libertà e della democrazia è la causa stessa del popolo italiano; mentre la causa dei generali ribelli, dei latifondisti e dei banchieri spagnoli è la causa degli sfruttatori, dei parassiti del nostro paese e di tutto il mondo.

La vittoria dei repubblicani spagnoli può e deve essere assicurata dalla lotta stradale di tutti i popoli del mondo in favore dei fratelli della Spagna; ma essa non potrà portarci automaticamente alla liberazione dal fascismo, alla vittoria. La libertà del popolo italiano deve essere conquistata in Italia. Battendoci per il ritiro del corpo di spedizione dalla Spagna, per il lavoro a tutti, per il salario meglio remunerato, per la libertà, contro la politica di guerra, noi aiutiamo i fratelli della Spagna a vincere, e noi combattiamo nello stesso tempo per conquistare la libertà nel nostro paese, per

farla finita con questo regime di violenza e di inganno che ci opprime, nel quale non si può esprimere il proprio pensiero, né lottare per le proprie idee; e per costituire un governo, eletto dal popolo, che sia l'espressione della volontà di tutto il popolo.

La lotta per questi obiettivi di libertà e di pace è urgente. Essa non può essere rinviata a domani. Gli operai, i contadini, i lavoratori tutti, la parte migliore dell'intellettualità italiana vogliono uscire da questa situazione. Lo dimostrano le manifestazioni che si producono, specie in questi ultimi mesi, in numerose città d'Italia, a Genova, Milano, nell'Emilia, nel Sud, contro le quali si scatena in-

vano la rinnovata azione di polizia.

La lotta per questi obiettivi di libertà e di pace è possibile, perché il nostro popolo è stanco, ed anche quella parte del popolo più propensa ad attendere le promesse fasciste è ancora delusa. La rotta di Guadalajara, la rotta delle truppe mandate da Mussolini a combattere contro la libertà della Spagna, è stata una sconfitta per il fascismo ed una vittoria per il popolo italiano. Essa ha dimostrato che il popolo italiano non vuol fare il gendarme contro gli altri popoli. Al contatto con gli eroici soldati della causa della libertà, i figli del popolo italiano, ingannati dal governo di Mussolini, hanno

sentito che la causa del pane, della libertà e della pace non ha confini, è la causa di tutti i popoli. Guadalajara è stata una prima vittoria del popolo italiano unito contro il fascismo internazionale ed italiano.

La lotta per gli obiettivi del pane, della libertà e della pace esige la unione nell'azione di tutti gli antifascisti e gli amici della libertà. Noi comunisti chiamiamo da tempo gli antifascisti alla unione, e perché essi lavorino ad unire tutto il popolo italiano in un grande Fronte popolare che darà la libertà al nostro paese, il lavoro ben remunerato a tutti i lavoratori, allargherà il commercio, darà le terre ai contadini.

Il Battaglione Garibaldi, oggi divenuto la Brigata Garibaldi, che unisce uomini di tutti i partiti, e che in dieci battaglie ha combattuto eroicamente elevando il prestigio, dell'Italia, offeso dalla politica del governo di Mussolini, il Battaglione Garibaldi è l'animatore e il pioniere del Fronte Popolare italiano per la libertà e la democrazia, per la pace.

I volontari del Battaglione Garibaldi dicono a tutti gli antifascisti, a tutto il popolo italiano: "Unitevi, fratelli, unitevi come abbiamo fatto noi, unitevi e unite il popolo. Il popolo è con noi. Chiamate il popolo a manifestare contro il padronato e le autorità, contro il governo della fame e della guerra, mettetevi alla sua testa."

Molte volte abbiamo udito dire da antifascisti politicamente passivi, ai quali rivolgevamo un appello di agire, che il momento dell'azione non era ancora venuto e che quando fosse giunto essi sarebbero stati al loro posto di combattimento.

Compagni antifascisti, il momento dell'azione è venuto e il Battaglione Garibaldi è la pattuglia di punta del nostro popolo anelante alla libertà. Se quest'ora fosse venuta invano per i democratici italiani, avremo permesso al fascismo di continuare ad opprimere, avremo dato al fascismo il mezzo di continuare a straziare il corpo della Spagna repubblicana che, in questo momento, è la trincea avanzata della libertà del mondo, avremo dato al fascismo l'incentivo a continuare la sua politica di provocazione alla guerra che sta per portare il nostro paese sull'orlo dell'abisso!

RUGGIERO GRIECO



Il capitano Marvin non sembra destinato ad essere un buon padre?

Madrid, dopo oltre sei mesi di resistenza vittoriosa

Madrid sta infliggendo all'ex-generale Queipo de Llano ed a tutti i suoi amici un nuovo supplizio di Tandalo. Oltre sette mesi fa, nei giorni neri di Talavera, Queipo parlava, in nome proprio e dei suoi amici, della sua prossima entrata in Madrid. Probabilmente il generale-speaker si era già fatto lustrare un paio di stivali nuovi ed aveva ordinato una nuova bardatura per il suo cavallo, da mostrare ai madrileni...

Ma i madrileni non hanno mostrato nessuna fretta di contemplare le eleganze dello spiritoso generale né di applaudire le sue tirate con coro, ritrasmesse dalla radio di Madrid. Un po' più di sei mesi fa, l'otto di novembre del 1936, i lavoratori italiani alzandosi un po' in ritardo in una giornata di domenica, hanno appreso dai grandi titoli che le truppe del vittoriosissimo generale Franco erano entrate in Madrid e stavano disperdendo le ultime resistenze dei bolscevichi, fra l'entusiasmo della popolazione. I giornali riferivano molti particolari (i particolari erano inventati, ma riempivano le colonne lo stesso) sulla entrata delle truppe nazionali marocchine nella capitale della Spagna.

Le bandiere borboniche ai balconi, gli osanna ai mori liberatori, i baci delle fanciulle ai vincitori, la grande confusione dei bolscevichi in rotta, i massacri promossi dai rossi per vendicarsi: niente mancava. Cioè, mancava qualche cosa, insignificante è vero, ma mancava ugualmente: mancava la verità!

Che disillusione! I lavoratori italiani che non conoscono la Spagna debbono certamente pensare che Madrid abbia delle dimensioni impensate se, dopo sei mesi dalla sua conquista e mentre le truppe nazionali marocchine, italiane e tedesche continuano ad avanzare senza interruzione, Madrid è sempre dei maledettissimi rossi.

La truppe di Franco continuano ad avanzare ininterrottamente nei sobborghi di Madrid; ciò che prova che, anche a pensare che le truppe di Franco marcano avanti a un passo da lumaca, Madrid deve avere le dimensioni del continente asiatico. Infatti sono più di sei mesi che marciano! Vero è

che qualche volta marciano indietro!

Ma di tutto questo non ha colpa né Franco, né Queipo e neanche il microfono di Radio-Sevilla. La colpa, indubbiamente, ce l'hanno i madrileni, corrotti fino alle midolla dalla sciocca pretesa di non lasciare entrare nella loro città le truppe nazionali marocchine e italiane, intestarditi a non voler contemplare l'uniforme nuova del generale-speaker! Cose che succedono soltanto in Spagna!

E quei giorni di novembre le donne e i vecchi di Madrid, invece di mettere bandiere borboniche alle finestre, come sarebbe stato loro dovere in omaggio alla bellezza di Queipo ed alla gloria di Franco, si misero a costruire trincee e barri-

cate nel lontano sobborgo della Città Universitaria, di fronte a Carabanchel, e sulla strada di Estremadura, in modo da consentire ai miliziani di esprimere nel modo più rumoroso possibile il loro entusiasmo per l'arrivo degli araldi di Queipo.

Ed oltre ai soldati repubblicani e ai madrileni, oltre alla canaglia bolscevica di Madrid, ecco che ora ci si mettono anche i tecnici militari. L'organo dello stato maggiore dell'esercito tedesco, la rivista "Deutsche Wehr" pubblica un articolo che è una vera vergogna. Sentite un po' che cosa osa dire un alto papavero dello stato maggiore hitleriano: — "Il solo fatto che oggi appaia più lontana che mai la caduta di Madrid; il fatto che

l'esercito del generale Mola sia costretto a difendersi contro l'avanzata seria dei governativi, dimostra chiaramente che in questi ultimi tempi la situazione si è modificata in Spagna. Già nel mese di novembre il tentativo di impossessarsi di Madrid con una offensiva sviluppata di fronte, è fallita. I combattimenti nei pressi di Las Rozas non ottennero i risultati desiderati, cioè non consentirono ai ribelli di aprirsi la via per circondare la capitale dal nord. Franco si decise allora a concentrare i suoi forze sul Jarama e nella provincia di Guadalajara. Risultato? la disfatta di Brihuega. E' difficile che Madrid possa cadere, in queste condizioni".

Il tenero cuore di Queipo che manca di alimento sentimentale (bisogna ricordare che dopo la caduta di Malaga non ha più avuto l'occasione di ordinare lo sterminio di migliaia di donne e bambini bolscevichi), il cuore di Queipo ne è desolato. Se i tecnici militari hitleriani si fanno complici dei bolscevichi, dove andiamo a finire? L'uniforme nuova è lì, attaccata a un chiodo, triste quanto il suo padrone.

Ma i madrileni debbono veramente aver dato l'anima al diavolo, giacché neanche gli obici li convincono. Anzi la loro anima diventa sempre più nera; ed essi prendono in mala parte i regalucci di Franco, Queipo e Mola; quando una casa operaia crolla sotto le granate da 155, i madrileni sbarazzano le rovine, seppelliscono i morti, curano i feriti e sentono aumentare il loro odio per i brillanti generali del borbonico signore di tutti le Spagne.

Siamo al punto che Queipo reputa opportuno cambiare argomento. Ma l'argomento è interessante e lo prendiamo noi, per consolare l'elegante generale. Consolatevi, don Queipo, in fondo le vostre previsioni si sono in buona parte realizzate! Non avevate voi detto che le truppe del fronte di Guadalajara, cioè le truppe di Mussolini, sarebbero entrate in Madrid e in Valencia? e infatti numerosi soldati italiani ci sono entrati, in Madrid: alcuni sono andati volontariamente, altri vi sono stati condotti dai garibaldini e dalle truppe di Lister ed hanno occupato molti immobili della città. Poi, siccome a Madrid si sta meno bene che altrove a causa della guerra troppo vicina, sono andati a Valencia che si trova così presidiata oggi da un paio di battaglioni italiani!



I bimbi del paese salutano i loro grandi amici, i garibaldini...

"La guerra senza prigionieri"

André Hoornaert, inviato speciale di "Libre Belgique" nella Spagna "bianca", ha scritto una serie di articoli, fra i quali uno "La guerra senza prigionieri" che merita particolare attenzione.

"Mi avevano detto—scrive André Hoonser—che i Consigli di guerra e le esecuzioni erano pubbliche; perciò mi ero proposto di assistere ad uno di essi."

"Durante la mia permanenza in Spagna—continua lo scrittore cattolico—e in ogni occasione ho chiesto vivamente ovunque, se era possibile di assistere a un Consiglio di guerra e ad una esecuzione. La risposta, in sostanza, è stata sempre la medesima: "Naturalmente, è pubblico e ognuno può assistervi." Però quando ho chiesto dei particolari dettagli sul come e quando funzionavano questi giudizi, le risposte sono state sempre dilatorie ed evasive."

Hoornaert moltiplicò i suoi sforzi, come egli assicura; ma le conversazioni al Gran Quartiere Generale di Franco e al Servizio di propaganda e vigilanza dei giornalisti lo disillusero, e terminarono dandogli la vera impressione di essere stato burlato. Infine egli poté sapere qualche cosa. Ecco la parte più commovente del suo scritto:

"Al Quartiere Generale si ignora dove siano i campi di prigionieri, perché i campi di prigionieri... non esistono." Può credere il lettore che queste frasi si scrivono con dolore e orrore. Desideravo ritornare dalla Spagna col medesimo entusiasmo che mi animava quando intrapresi il viaggio per recarmivi, e poter dire: "La causa dei bianchi non solo è nobile e bella, ma vengono adottati, inoltre, dei mezzi leali e giusti per difenderla." Non si può ritenere responsabile il governo di Salamanca di qualche abuso. Però non trovo altro mezzo di scrivere diversamente queste parole tragiche e terrorizzanti: "I campi di prigionieri non esistono".

Ciononostante, non vi è dubbio

che si facciano dei prigionieri; perciò coloro che, per salvare la loro vita, non fanno protesta di idee antimarxiste; coloro che dal primo momento non rinnegano se stessi e non si battono a fianco dei bianchi, vengono puramente e semplicemente soppressi.

Tutti i prigionieri catturati con le armi in mano, o che non le avessero deposte prima della cattura, vengono abbattuti implacabilmente. Alla fine si fa una selezione sommaria. Però quasi tutti sono uccisi immediatamente. Coloro che hanno un aspetto "più intelligente" passano al Consiglio di Guerra. Questo è atroce. In questi Consigli di Guerra, all'aprirsi della udienza, si trova nella cartella del presidente una lista dei giudicabili che devono essere condannati a morte e, per giunta, il Tribunale impone sempre una pena maggiore di quella chiesta dall'avvocato fiscale per i rimanenti accusati.

"Credete voi che queste verità raggiungano il colmo dell'orrore? Ebbene, no. Vi è di peggio ancora.

"Da mesi — prosegue Hoornaert—nell'interno della zona bianca si sta abbattendo tutto ciò che è rosso. Naturalmente non si può sterminare tutti i cittadini che non sono di un bianco puro e vis-

tosio; però sono state condannate a morte tutte le persone che hanno militato nei partiti di sinistra.

"Capite? I socialisti, i comunisti e i repubblicani. E ugualmente i democratici molto in vista. Si fermano a questi, per ora, con la speranza che arrivi il turno anche per i più tiepidi: di modo che in Spagna non dovrebbero rimanere che schiavi e servi."

In sostanza, tutto ciò non è nuovo. Il medesimo Franco ha fatto mitragliare, fino alla loro sterminazione, 1.500 estremisti in Badajoz, il 15 agosto 1936, giorno consacrato alla Vergine, simbolo della bontà, della carità, secondo la religione che gli assassini fascisti spagnuoli pretendono servire in Spagna, con l'aiuto degli italiani, dei tedeschi, degli avventurieri del Tercio e dei mori, nemici secolari di un popolo reputato come cristiano.

No; tutto ciò non è nuovo. Esistono inoltre i massacri della popolazione civile di Madrid e di molte altre popolazioni, fatti dall'aviazione; ed esiste dopo la presa di Malaga, il "plebiscito sulla strada", nella quale cadono gli obici dal cielo—il bel cielo di Spagna—profanato, schernito—sopra intere popolazioni fuggitive; esistono i massacri della popolazioni civili di Durango, e altre città...



Dalla trincea, il comandante osserva i movimenti del nemico.

Dove vanno i miliardi rubati agli italiani?

Da sei mesi oramai la disoccupazione va accentuandosi in Italia nelle industrie pacifiche, i salari vanno diminuendo per le mille manovre operate dai padroni nelle officine, il costo della vita aumenta in modo impressionante, le tasse aumentano, i contadini e i piccoli proprietari vengono rovinati dal prestito obbligatorio. Con tutti questi mezzi, il governo fascista ha realizzato miliardi. Questi miliardi sono andati dispersi nel criminale intervento a favore dei ricchi spagnuoli che si sono rivoltati contro il governo del popolo.

Ma questi miliardi non sono tutti; ce ne sono ancora altri che sono stati rubati al popolo italiano.

La Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri, con sede in Roma, ha realizzato nel 1936 degli utili per tredici milioni e mezzo, vale a dire di circa l'undici per cento.

Le Acciaierie e Ferriere Lombarde hanno realizzato un beneficio di quasi 18 milioni, distribuendo un dividendo del 10 per cento.

E Mussolini aveva promesso di "tagliare le unghie ai pescicani!"

La Montecatini ha realizzato nel giro di tre anni da sette a ottocento milioni di profitti.

La Edison da quattro a 450 milioni!

La Fiat, circa 100 milioni. Eccetera, eccetera, eccetera!

Ecco dunque perché il popolo italiano è così miserabile. Non è che l'Italia sia una nazione proletaria come dicono per demagogia i propagandisti ufficiali del regime. Il fatto è che l'Italia è saccheggiata da un pugno di grandi sfruttatori che divorano le sue ricchezze, ed è saccheggiata da un governo che disperde le sue ricchezze in imprese di guerra!

Con gli eroi ed i martiri di Euzkadi

Sulle donne ed i bambini di Bilbao vegliano 40.000 uomini. Baschi, soprattutto; ma anche santanderini, asturiani... Ed ho vissuto vicino ad essi le ore più emozionanti e più angosciose della mia vita, sopra il monte Sollube.

Eppure, ho la pelle dura. Ho l'esperienza del 1914 al 1918. Sono stato all'attacco in Champagne, nelle Argonne, nell' Artois. Ho fatto la guerra di trincea. Ho subito i più duri bombardamenti di artiglieria. Ma sul monte Sollube sono rimasto attaccato al suolo, un lungo momento, come un coscritto.

Non che l'artiglieria fosse molto attiva. Appena qualche diecina di obici ci sono caduti attorno, durante un pomeriggio, non uccidendo che un asinello che pascolava attorno ai pini.

Non che l'attacco fosse molto violento. Le 18 tanks che ci assalivano erano state immobilizzate, prima di passare sulle nostre linee, e la fanteria italiana, spiegata a 400 metri, non le aveva neanche seguite.

Non che il bombardamento da parte degli aerei fosse molto violento. I grossi apparecchi tedeschi che ci sorvolavano, andavano a rifornirsi e tornavano a bombardarci, sembrava si ingegnassero, soprattutto, ad incendiare i pini, gli eucalipti, a rompere le strade ed a demolire i posti di soccorso, piuttosto che a colpire efficacemente la linea del fuoco...

Ma vi erano gli aerei mitraglieri, i "caccia", gli "Haenkel"...

E questi, scortando o rilevando i trimotori, arrivavano dal Sud, molto in alto, e cominciavano a girare nel cielo come una ronda di zanzare una sera d'estate. E poi, tutto d'un colpo, piombavano a picco, come un falco sulla selvaggina. Ed il rumore della loro discesa rassomigliava a quello dell'arrivo di un obice enorme. Era come se il cielo si strappasse...

E, da questo strappo, le mitragliatrici abbaiavano. Una volta era sulla strada di Munguia, mentre caricavamo o trasportavamo i feriti nella nostra vettura. E quando il nostro motore brontolava, bisognava incessantemente interrogare con gli occhi il cielo e la terra, perché non si udivano venire i "caccia" e la loro pre-

senza non ci era svelata, quasi sempre, che dalla corsa dei fantaccini verso i fossi o dalla fermata delle vetture sotto gli alberi.

Altre volte era nei boschi odoranti, quando noi ci spostavamo, sulle linee; le macchie di alberelli od i cespugli, falciati come erba da una scarica, scoppiavano, si incrociavano, ricadevano attorno a noi.

Altre volte ancora, era nelle trincee o in ciò che le sostituivano: delle strette budella senza riparo, senza comunicazioni profonde con le seconde linee, senza buchi sotto terra, tagliate nel suolo duro, tra le radici...

Ed allora, là, sopra di noi, cominciava la danza infernale, insistente, mortale.

Come la lama di una pialla meccanica sull'acciaio o sul legno, gli "Haenkel" scendevano a picco su di noi, prendendo d'infilata le trincee sotto il fuoco delle loro mitragliatrici. Poi rimontavano, facevano un giro, e di nuovo piombavano su di noi, prendendoci questa volta di sbieco sotto il loro fuoco micidiale, per risalire a 350 all'ora e tornare poi alla carica.

E neanche un aereo repubblicano per dar loro la caccia! NEANCHE UNO! Gli aerei che avrebbero potuto servire alla difesa di Bilbao, si trovano fermati dal governo francese a Tolosa...

Sugli "Haenkel", dei fucili derisori tiravano senza risultato, mentre altri puntavano sugli assa-

litori-d'altronde molto prudenti e nel frattempo i morti ed i feriti coprivano il suolo delle nostre linee. Niente artiglieria contro gli aerei. La rabbia ci prendeva. Qualcuno si scoraggiava... L'io si rimontava. E si teneva duro...

Non si parlerà mai abbastanza dell'eroismo dei difensori di Sollube, bastione dei non-combattenti di Bilbao. Ah, i bravi ragazzi!

Quelli che le pallottole non ferivano nella carne, avevano i nervi a nudo e le spossatezze della selvaggina circondata. Ed essi pensavano a Bilbao, a Bilbao sul quale volavano i Caproni e gli Junkers, Bilbao che come essi era senza apparecchi da caccia, Bilbao dove essi sapevano che le loro donne, le loro madri, i loro bambini avevano fame ed attendevano le bombe!...

E' con questo esercito ancora in formazione, in queste condizioni, con queste scosse, che bisogna evitare le sorprese, le ruttare nervose, gli sbandamenti ai quali un comando inesperto non può rimediare in seguito che con dei costosi contro-attacchi. Ecco il compito! Ecco come Bilbao si difende, SENZA AEREOPLANI, contro un formidabile materiale tedesco ed italiano!

E mentre gli aviatori nazi ci mitragliavano; mentre, incollato al parapetto, la guancia contro la frescura odorante della terra, ascoltavo il sangue battermi alle tempie, sentivo questi battiti che ritmavano, a colpi precipitati, il

grido del popolo di Parigi: "DES AVIONS POUR L'ESPAGNE! DES CANONS POUR L'ESPAGNE!" Ah, vi assicuro che viveva in me, quel grido, quel grido istintivo, scaturito dalla coscienza popolare per la libertà del mondo!

Ed il delitto del blocco mi appariva smisurato. Ed avevo vergogna di non portare agli eroi che mi circondavano che la misera consolazione—che pur li commoveva fino alle lacrime—delle nostre navi di viveri e dell'evacuazione dei loro piccoli!...

P. VAILLANT-COUTURIER

«Tutto per il successo dell' esposizione francese.»

Tale è la parola d'ordine della Federazione Edile Francese. "Noi non ci lasceremo accusare del ritardo dell'apertura dell'Esposizione" hanno dichiarato gli operai edili in una risoluzione, dove pure viene detto:

"Per ciò che ci riguarda, noi abbiamo parecchie volte dimostrato quali erano le intenzioni del padronato sull'Esposizione. Davanti a questa volontà di dare scacco alla politica costruttrice del Fronte Popolare, noi siamo stati condotti a prendere delle misure per poter avere i materiali necessari ad impiegare un più grande numero di operai, in modo di attivare i lavori e fare rispettare le condizioni di vita e di lavoro dei nostri compagni.

I padroni hanno creduto bene di dare le loro dimissioni, e ciò a qualche giorno dall'apertura, con il solo scopo di gettare il turbamento nel paese. Noi siamo decisi a non permettere agli impresari di gettare la responsabilità del ritardo sul governo e sugli operai organizzati sindacalmente, che hanno invece tanto contribuito a realizzare un'opera che deve essere il segnale di una nuova attività in tutta l'industria ed il commercio."



Il comandante Pacciardi, il commissario Barontini, il capitano Roasio, il commissario Pozzi consegnano la bandiera offerta dalla Brigata Garibaldi ai pionieri del paese.

NOTIZIE DALL'ITALIA

"Ogni vittoria dei nostri in Ispagna è vittoria nostra"

La Spezia, maggio 1937.

Vi informiamo che da questo porto sono partiti quattro piroscafi carichi di munizioni diretti a Franco.

Due sono partiti il giorno 3 e gli altri due il giorno 6 corrente.

★

Torino, maggio 1937.

Da una ventina e più di giorni, arrestano senza tregua in città e provincia, in conseguenza delle numerose manifestazioni avvenute un pó ovunque, specie nei centri di provincia. Queste manifestazioni sono sintomi evidenti del risveglio delle masse lavoratrici, malcontente della politica di intervento di Mussolini in favore di Franco e malcontente per il continuo aumento del costo della vita. I contadini, ed i ceti medi, sono pure in fermento per il nuovo prestito obbligatorio deciso dal governo.

All'Areonautica, proprio mentre Gazzotti — segretario federale — parlava alla massa operaia, sono state impresse con la vernice nelle fusoliere degli areoplani pronti per essere mandati a Franco, scritte come queste:

Abbasso Franco! Viva la Spagna Rossa!

Vogliamo la testa di Mussolini che ci riduce la paga e ci affama!

Da Mirafiori (campo d'aviazione) dovevano partire la settimana scorsa venti piloti per la Spagna. Non essendosi presentato nessuno come volontario, i venti piloti sono stati scelti mediante sorteggio.

Nei circoli fascisti i capi sono furibondi e invitano i gregari a formare le squadre per manganelare comunisti. L'invito non trova troppo seguito ed i gregari nichiano e rispondono che non sanno dove trovare i comunisti.

Vi sono segni evidenti di dissensi tra la compagine fascista. Gerarchetti e militi, sono stati arrestati. Ciò si è verificato in misura abbastanza larga dopo la batosta del Gadalajar.

La radio si sente molto bene ed è ascoltata da moltissimi.

Ogni vittoria dei nostri in Spag-

na è vittoria nostra e dà animo e coraggio al popolo italiano.

★

Napoli, aprile (ritardata).

Verso il 20 di questo mese è partita la nave "Sardegna" diretta a Cagliari dove imbarcherà 4.000 uomini per Franco.

I marinai di questa nave e quelli del "Liguria" sono concordi nell'affermare che le navi attraversano lo stretto di Gibilterra di notte e ammainando le bandiere.

In questo periodo vengono spediti molti areoplani, di cui la più grande parte sono apparecchi da bombardamento.

★

Milano, maggio 1937.

Abbiamo avuto occasione di parlare con un marinaio della flotta da guerra italiana. Ecco quello che ci ha raccontato a proposito dell'intervento di Mussolini in aiuto di Franco:

"Il governo fa pressioni di ogni genere per costringere i rimpa-triandi dall'Africa ad andare in Spagna. E così che molti piroscafi in partenza da Massaua, anziché essere diretti a Napoli, vengono fatti proseguire per i porti della Spagna in mano ai ribelli.

"Il ... marzo il comandante della

nave da guerra sulla quale ero imbarcato, diede ordine di ammainare tutte le insegne. Ci dirigemmo su Valencia che bombardammo. Ma la nostra nave fu pure colpita e dovette rientrare alle Spezia per essere riparata."

DALLA ROMAGNA

— Le squadracce fasciste sono state nuovamente scatenate contro l'indignazione crescente della masse. A Cesena 30 persone sono state selvaggiamente bastonate. A Ravenna si sono numerosi feriti e, pare, anche un morto; a Bologna si parla di tre morti.



—Ancora un colpo andato a male! Ed a Barcellona, niente di meno!

Infuria la repressione contro il popolo italiano

FIRENZE

— Il 21 marzo, ore 22-24, a Firenze e provincia, come suppongo in altre città, per ordine di Roma, vennero devastati parecchi locali pubblici, caffè, bar, fiaschetterie, per avere la radio e anche senza radio; in detti locali venne bastonato chiunque vi si trovava, compreso il proprietario. Ilanno riformato le squadre di azione; alcuni giorni fa tutti i circoli rionali vennero convocati ad adunata con la motivazione che "i giorni erano brutti"; bisognava vigilare e porre riparo, sia contro i nemici che contro i fratelli; per i nemici abbiano il cannone, il

moschetto, il pugnale; per i fratelli, abbiamo il bastone.—Questo proposito, chiaramente espresso dalla motivazione della mobilitazione fascista, è stato messo in atto alcuni giorni dopo; la maggioranza del bastonati era fascista.

Il pensiero ed il morale dei lavoratori è concentrato negli avvenimenti di Spagna ed il loro morale varia secondo le notizie.

Ancora repressione.

Molti detenuti amnistiati sono stati condannati al confino. Fra questi, otto sono stati condannati a cinque anni, nove a due anni e tutti gli altri a tre anni. Il comunista Parodi è stato mandato al sanatorio in grave stato di salute.

Avvengono continuamente ovunque degli arresti di quelli che ascoltano la radio anche a stazioni estere. Diffusissime sono le notizie delle radio repubblicane spagnole. Nelle officine si fa strada la parola d'ordine: — Fronte Unico!—Nella Sezione materiale ferroviario della Fiat ci sono stati molti arresti senza che se ne conosca il motivo. Alla piccola officina Rossetti sono avvenuti altri arresti; ed altri ancora, in questi giorni, sono avvenuti in molte piccole località. Morale basso negli ambienti fascisti alti, specialmente dopo la disfatta di Guadalajara e delle elezioni di Bruxelles.



Ma'grado che il nemico non sia lontano, si approfitta di un momento di riposo per divertirsi al suon di musica...

DIANA (U. G. T.).—Larra, 6. Madrid

Ayuntamiento de Madrid